

» **L'intervista** «Loro avrebbero voluto chiudere la fabbrica»

L'ex ministro Clini: senza i magistrati la bonifica sarebbe iniziata prima

La voce dell'ex ministro dell'Ambiente Corrado Clini arriva da quasi diecimila chilometri di distanza. È in Brasile, spiega. Perché, come Direttore generale del ministero dell'Ambiente, sta collaborando con la Santa Sede e le autorità brasiliane alla realizzazione di un evento dedicato alle questioni ambientali durante la giornata mondiale della gioventù. «Chiariamo subito che non commento questo decreto perché da qui non ho avuto modo di saperne abbastanza...».

Parliamo allora della nuova linea del ministro Orlando che ha preso il suo posto. Lui parte dalla magistratura per arrivare alla politica, lei sembrava più orientato al percorso contrario.

«Io ho sempre applicato la legge e la legge dice che l'Autorizzazione integrata ambientale non è un documento per chiudere le fabbriche ma una procedura per fare in modo che le attività produttive proseguano e vengano risanate. Evidentemente questo approccio non è molto piaciuto a chi riteneva che la fabbrica dovesse essere chiusa».

Si riferisce ai magistrati di Taranto?

«Beh, loro l'hanno dichiarato in modo esplicito. Io ho rilasciato l'Aia il 26 ottobre 2012, l'Ilva ha risposto accettando il piano degli interventi il 15 novembre e tutto era pronto a partire. Ma il 26 la magistratura ha sequestrato i prodotti finiti bloccando

di fatto l'area a freddo dello stabilimento».

E a quel punto lei parlò di conflitto fra la politica e la magistratura.

«Il governo è dovuto intervenire con un decreto legge per risolvere i problemi creati con il sequestro dei prodotti finiti. La legge salva-Ilva è stata necessaria per superare l'iniziativa dei magistrati, che l'hanno contestata duramente».

Alla fine però la Consulta l'ha dichiarata costituzionale.

«Sì ma noi abbiamo dovuto aspettare il 9 aprile perché finalmente questa legge, approvata da tutto il Parlamento, venisse applicata. Io non ho ragione di essere polemico, ma si sarebbe potuto cominciare a

risanare dal 15 novembre».

Sta dicendo che la colpa di tutto questo ritardo è dei magistrati?

«Non sto parlando della colpa, non mi interessa. Sto dicendo che nella dialettica



Ritardi
Finché sono stato ministro non ho rilevato ritardi tali da giustificare un esproprio

delle parti, con la magistratura che ha interpretato la legge, è passato un tempo lungo che ha rallentato tutto ciò che l'Aia prevedeva».

A Taranto dicono che lei sia sempre stato a favore dell'Ilva. Addirittura che lei abbia dato l'ok per far slittare i termini di alcuni lavori previsti dall'Aia come la copertura dei nastri trasportatori.

«Totalmente falso. Io ho solo richiamato con una direttiva l'applicazione della legge. Ho ricordato al ministero e all'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale che l'impresa, davanti a problematiche tecnologiche, può chiedere all'amministrazione di modulare diversamente i tempi. Non so se poi l'Ilva lo abbia mai chiesto».

Non ha risposto sulla sua presunta fede pro-Ilva.

«Senta, io ho scritto l'Aia che rappresenta un pacchetto di impegni per l'Ilva di circa tre miliardi da realizzare in 36 mesi. Non mi pare proprio di essere stato tenebroso. Se qualcuno osa dire che questo pacchetto è a favore dell'Ilva mi deve spiegare in che modo. È più che ridicolo pensarlo. Infatti tutti ne chiedono la piena applicazione e sa qual è la cosa che mi dà più soddisfazione?».

Quale?

«Vedere che oggi la mia Aia sia un documento di riferimento dal quale non si può

Ex ministro
Corrado Clini, 65 anni, ex ministro dell'Ambiente nel governo dei tecnici guidato da Mario Monti, è attualmente Direttore generale del ministero dell'Ambiente, ruolo che aveva già occupato tra il 1991 e il 2011

Chi è



prescindere. Ricordo le polemiche contro di me degli ambientalisti e di una parte del sindacato: mi chiedevano di ritirarla perché era inadeguata. E adesso anche loro ne invocano l'applicazione».

Oggi siamo al commissariamento. In un certo senso lo Stato ha espropriato l'Ilva. Lei l'aveva mai ipotizzato un intervento così forte?

«Finché sono stato ministro non ho rilevato ritardi tali da giustificare una cosa del genere. Ricordo che l'esproprio dell'azienda, se è inadempiente, è previsto dalla legge ma per attuarlo bisognerebbe seguire delle procedure».

E non è stato fatto?

«Diciamo che il percorso di commissariamento prevedeva alcuni passaggi che non mi è parso di vedere attuati, tra i quali l'accertamento delle inadempienze e il contraddittorio con l'azienda...».


Lei ha mai avuto contatti con la famiglia Riva?

«Mai, soltanto con il presidente dell'Ilva Bruno Ferrante. Ho lavorato con lui su procedura e contenuti dell'Aia e lo voglio ringraziare perché senza di lui quel documento non esisterebbe».

Lei vivrebbe a Taranto?

«Non so risponderle. Se dovessi lavorarci direi di sì. Del resto ho lavorato per 15 anni a Porto Marghera che all'epoca era un posto anche peggiore...».

Giusi Fasano

 @GiusiFasano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

